

Celebrazioni per il 50° del ritorno della città all'Italia: fallisce la passerella del vicepremier già nel ruolo di ministro degli Esteri

Trieste, gli ultrà di Fini contestano Illy

Fischi per le parole sull'integrazione con gli sloveni. «Gelo» per Ciampi che dice: «Ricordare senza odio»

DALL'INVIATO Vincenzo Vasile

TRIESTE «Ricordare, senza odi né rancori», raccomanda Carlo Azeglio Ciampi. Ma Gianfranco Fini non riesce a controllare a Trieste la sua «claque» di aspirante ministro degli Esteri che rischia di rovinare in parte la festa del cinquantenario anniversario del ritorno della città all'Italia. Il governatore regionale Riccardo Illy non riesce a pronunciare - per sei volte - le parole «tolleranza», «dialogo», «rispetto», «minoranza slovena», senza essere interrotto da salve preordinate di sibilli, in una piazza semidesertificata per le bizzarre scelte del cerimoniale. E si tratta della splendida ed enorme piazza Unità: l'unica d'Italia - oltre alla veneziana san Marco - rivolta verso il mare. Il palco delle autorità, a ricordare l'Italietta del 1954 e le manifestazioni con Luigi Einaudi che ebbero questa scenografia, volge stranamente le spalle alla gente, che le transenne tengono lontana, verso gli attracchi dei mezzi navali da guerra, mentre le «Frece tricolori» inanelano in cielo fumi patriottici. E Ciampi recita una predica europeista e aperta al futuro, salutato da tiepidi battimani degli stessi che, invece, fischiano Illy e tributano ovazioni al vicepremier.

Questo intervento, che ha preceduto quello di Ciampi e che è venuto subito dopo il primo oratore ufficiale del governo (il ministro della Difesa, Martino, in quest'occasione piuttosto misurato), sino a qualche giorno fa non era previsto. E del resto è stato pronunciato da Fini «a braccio», senza il preventivo, usuale disco verde a un testo scritto concordato con il Colle. Raramente si usano, in presenza di Ciampi, due interventi in sequenza di rappresentanti del governo. Ma il vicepremier aveva bisogno di una sua passerella, gli è scappata di mano la regia. Parole, quelle di Fini, segnate dalla ricerca di facili applausi «per l'italianissima, la più italiana delle nostre cento città». Ma anche condite da un «mai più odio, mai più muri» e da una professione di fede europeista, interpretabile come «captatio benevolentiae» nei confronti di un Ciampi finora dipinto un po' perplessato al cospetto dell'eventuale staffetta Frattini-Fini alla Farnesina.

Oltre il rito e la festa, Ciampi ha voluto ricordare: nel 1954 «l'Europa era divisa in due dalla cortina di ferro. La guerra fredda minacciava la pace dei popoli. Tutte le ferite della città martire, terra di rifugio di moltitudini di profughi istriani e dalmati, erano ancora aperte e sanguinanti. La guerra, sbagliata e perduta, era costata all'Italia il distacco di territori che fanno parte della nostra storia». Guerra «sbaglia-

Fassino alla sezione Ds dedicata a Carlo Schiffrer

TRIESTE La sezione «Centro» dei Ds triestini dedicata a Carlo Schiffrer, «esponente di punta di quel partito socialista triestino che alla fine della seconda guerra mondiale, per primo, cercò collegamenti con le grandi correnti politiche e culturali democratiche dell'Occidente, aderendo all'Internazionale Socialista in cui oggi si ritrovano assieme i Ds e lo Sdi». Alla cerimonia, ieri, ha partecipato anche il segretario Ds Fassino. «L'intitolazione della sezione a Schiffrer - spiegano i Ds - è un riconoscimento dell'opera e del valore di uomini che come Schiffrer tennero fermo, dal punto di vista di un rigoroso antifascismo, il rapporto democrazia/nazionalità. È un bel segnale per la città e per il Paese che i Ds e lo Sdi lavorino assieme, proprio in un luogo come Trieste, dove allora e per lungo tempo è stata maggiore la distanza e più radicali i contrasti tra la socialdemocrazia e il comunismo, e dove oggi, con l'allargamento dell'Unione Europea, è più necessaria che mai un'iniziativa convinta e culturalmente avvertita del riformismo di sinistra».



Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ieri in piazza Unità a Trieste

Foto di Franco Debernardi/AP

ta e perduta»: è stato questo forse il passaggio meno gradito dalle decine di persone organizzate da An che avevano potuto guadagnare sin dalla mattina i posti a ridosso

delle transenne. E la contestazione organizzata contro Illy s'è trasformata poco dopo in questa parte della piazza in un certo gelo che ha salutato l'insistenza del presi-

dente della Repubblica su argomenti scottanti: «È difficile dimenticare quel passato, e non lo si deve dimenticare. I popoli europei lo ricordano, affinché quelle trage-

die non si ripetano. Ma odi e rancori sono stati lasciati alle spalle da un'Europa finalmente in pace». Poi, finalmente gli applausi per Ciampi si sono fatti largo, quando il capo dello Stato ha ricordato come la costruzione europea abbia avviato «un processo di purificazione della memoria, di rilettura critica del nostro passato. Abbiamo condannato e respinto ogni forma di totalitarismo, abbiamo scelto la democrazia, la libertà e l'indipendenza dei popoli, il rispetto dei diritti dei cittadini e delle minoranze».

Più tardi, rinfrancato dall'abbraccio della folla, Ciampi, infine, auspicava davanti al consiglio comunale: ci sono «tutte le condizioni per una nuova fioritura di Trieste. Voi siete sulla buona strada, e anche la dimensione europea offre nuove opportunità per fare di Trieste» uno dei centri nevralgici, aperti, tolleranti e cosmopoliti, della «Mitteleuropa».

Un commento di Piero Fassino, presente ieri alla cerimonia: «Il valore della giornata è stato riassunto benissimo dalle parole conclusive di Ciampi. Trieste deve essere fiera della sua italianità e della sua pluralità culturale, rappresentata dall'incontro delle identità latina, slava e germanica».

Milano

Raid di An in Provincia contro il premio al Leoncavallo

MILANO Ai militanti di Alleanza Nazionale non è proprio andato giù il premio conferito dalla Provincia di Milano al Leoncavallo. Tanto da organizzare un'irruzione a Palazzo Isimbardi in perfetto stile fascista, come vuole la loro tradizione politica: mentre erano in corso i lavori del consiglio provinciale sulla questione Milano-Serravalle, ieri pomeriggio un gruppo di manifestanti aderenti ad Azione Giovani ha fatto irruzione nella sala. Inevitabili i momenti di tensione: da un lato i manifestanti in tuta bianca che protestavano per il riconoscimento dato al centro sociale per la sua trentennale attività nella vita cittadina, dall'altro alcuni consiglieri del centro sinistra

che protestavano per il «raid fascista». L'aula è rimasta occupata per alcuni minuti, mentre altri manifestanti di Azione Giovani all'esterno del palazzo esibivano cartelli e striscioni contro il Leoncavallo.

Dura la condanna del gesto espressa dal presidente della Provincia Filippo Penati: «Un atto grave che non fa onore alle istituzioni milanesi». Un gesto aggravato dalla presenza fra i manifestanti di alcuni nomi di rilievo: tra coloro che hanno fatto irruzione, infatti, c'erano anche l'onorevole Romano La Russa (in tuta bianca) e il consigliere regionale Pier Gianni Prosperini.

«A quale titolo - ha sottolineato Penati - era oggi presente in aula un assessore della Giunta regionale? Scrivere a Formigoni per chiedergli una risposta. Sono forse questi gli atteggiamenti di rispetto nei confronti delle istituzioni? Tanto più che da mesi chiediamo a Corsaro un incontro riguardante vari temi della viabilità. Lui ci ha sempre detto di non avere tempo. Ma il tempo per essere qui oggi lo ha trovato».

L.v.

Studio dell'Istituto Cattaneo: la maggioranza «rosa» dice no alle quote in Parlamento. Rosy Bindi: «Ma gli uomini non vorranno mai cedere il loro potere»

«Più donne in politica per diritto, non per legge»

ROMA Sì, sono davvero poche le donne in Parlamento, ma non è per legge che ci devono andare. Dovrebbe essere naturale come per gli uomini. Almeno questo pensa, i tre quarti del campione (1.921 persone) intervistato dall'Istituto Carlo Cattaneo di Bologna, a cui è stata commissionata un'indagine dall'Associazione di Comunicazione pubblica presentata ieri al Com-pa, il salone della Comunicazione aperto mercoledì a Bologna. Dall'indagine viene fuori che il 60% delle intervistate non ritiene necessario prendere provvedimenti per garantire la presenza femminile nelle istituzioni, mentre fra il 40% di quelle che li ritiene necessari, il 20% soltanto è favorevole alle quote - che prevedono la metà dei posti in parlamento riservati alle donne - . Il 40% ritiene, invece, che siano necessarie le campagne di informazione che invitino a votare per le donne.

Due mondi ancora distanti su questi dati si è riflettuto durante il convegno «Donne, politica e istituzioni», perché se è vero che il 90% degli intervistati ritiene che uomini e donne devono avere gli stessi diritti, la realtà dei fatti è tutta un'altra cosa: basta guardare cosa succede nei luoghi di lavoro e tra le mura domestiche. Sul terreno più politico, dall'indagine emerge che la grande maggioranza delle coppie vota per lo stesso partito o coalizione ed il 61% dice che ognuno lo fa indipendentemente dall'influenza dell'altro. Per favorire le pari opportunità in famiglia il 44% del campione punta agli incentivi delle aziende a concedere contratti part-time, aspettative e orari flessibili, mentre il 71% ritiene che non vi sia alcun partito che dà più spazio alla voce delle donne, mentre per quanto riguarda i politici in generale è l'onestà la qualità ritenuta più importante

in fuga da Sirchia

«Mandiamo all'estero gli embrioni congelati»

Massimo Franchi

ROMA Salvare 35mila embrioni dalla «morte» e dalla «deportazione» a Milano. Contro il decreto del ministro Sirchia che regala 400 mila euro all'Ospedale «Maggiore» di Milano dove ha lavorato per 29 anni

per prendersi carico degli embrioni «abbandonati» di tutt'Italia, alcuni parlamentari del centrosinistra hanno appoggiato l'iniziativa di Radicali e associazione «Amica Cicogna» per invitare i «possessori» a trasferire gli embrioni all'estero, dove a differenza dell'Italia potranno vivere, servire ad altre coppie o a studi sulle staminali. Il 4 agosto Sirchia ha emanato un decreto che prevede l'invio alla cosiddetta «Biobanca nazionale» di tutti gli embrioni considerati abbandonati: migliaia e migliaia conservati nei vari centri che effettuavano tecniche di procreazione eterologa assistita e che dopo la legge 40 non possono più farlo. Entro un anno le coppie o le donne che hanno depositato gli embrioni dovranno dichiarare che uso ne vogliono fare: nel caso non rispondano o decidano di abbandonarli, verranno trasferiti al «Maggiore» dove saranno conservati e usati per non ben precisati «studi sulla conservazione». In pratica non potranno più essere utilizzati e

con essi anche le cellule staminali in essi contenute. «È dal 13 settembre che ho presentato un'interrogazione al ministro Sirchia; non si è ancora degnato di rispondermi - attacca Katia Zanotti dei Ds - . Nel suo decreto ha fatto un regalo al suo ex ospedale, che non ha esperienza sulla fecondazione, passando davanti a centri molto più importanti sparsi in tutt'Italia». Per Rita Bernardini dei Radicali «siamo di fronte ad un vero e proprio conflitto di interessi del ministro Sirchia. In più col decreto agli embrioni viene negata una possibilità di vita destinandoli alla morte e a una ricerca che studierà qualcosa che è già noto, visto che le tecniche di crioconservazione sono già ampiamente consolidate». Nel suo messaggio Luca Coscioni invita tutti «alla mobilitazione sul destino di questi embrioni che se varcheranno la soglia della Biobanca avranno la sorte di poter essere fecondati in modo omologo, cioè solo con seme del partner».

(62,2%), seguita dalla capacità di farsi capire (31,4%) e dalla competenza tecnica (31,4%).

Gli ostacoli Ma cosa dicono le donne che in politica ci stanno? «Gli uomini mai perdere il potere che hanno tra le mani», dice Rosy Bindi, intervenendo al convegno. Spetta dunque alle donne combattere contro le discriminazioni che le costringono, in politica, a rivestire ruoli marginali. L'esponente della Margherita aggiunge che «i giovani colgono meno le discriminazioni tra sessi, anche perché le grosse battaglie sono state combattute dai miei genitori e dalla mia generazione. Adesso il problema maggiore è l'età, i ragazzi si sentono più discriminati nel mondo del lavoro perché sono giovani e con meno possibilità di avere una certezza economica. Passi in avanti sono stati fatti nelle categorie professionali, ma il solo fatto che pochi degli intervistati si scandalizzano per il basso numero di donne in politica dimostra che nessuno ha mai condotto questa battaglia». Livia Turco, responsabile Welfare dei Ds, ricorda «le discussioni delle femministe in passato che non volevano entrare a contatto con il potere per non maschilizzarsi». «Ho fatto il ministro - spiega - e posso dichiarare senza problemi che è stata l'esperienza più bella della mia vita lavorativa. E, per dimostrare che si possono fare al meglio i due ruoli, ho sempre sottolineato il fatto che avevo figli». Allo stesso tempo però, secondo la deputata, occorre dare maggiore impulso alla rete dei servizi: «uno dei problemi più gravi è la denatalità, se non si fanno figli facciamo un passo indietro. Bisogna perciò ricostruire una rete di servizi alla persona, l'unico strumento in grado di aiutare realmente il problema delle persone».

I Unità Abbonamenti Tariffe 2004

| | quotidiano | | internet |
|---------|------------|--------|----------|
| | Italia | estero | |
| 12 MESI | 7GG € 296 | € 574 | € 105 |
| | 6GG € 254 | | |
| 6 MESI | 7GG € 153 | € 344 | € 57 |
| | 6GG € 131 | | |

• postale consegna giornaliera a domicilio
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazione sugli abbonamenti contattate il Servizio clienti Servizi via Carolina Fromani, 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **I Unità** **PK** pubblicità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.695.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro-iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Rsu de l'Unità è vicino a Umberto Verdat in questo doloroso momento per la perdita della sua cara **MAMMA**

Roma, 4 novembre 2004

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** pubblicità

Lunedì-Venerdì ore **9,00 - 13,00**
14,00 - 18,00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri **06/69548238 - 011/6665258**